



Acqui Terme. Sembra davvero che il momento dell'auspicato "cambio di passo", per la manifestazione culturale regina nella nostra città, sia giunto. Più di un indizio porta a pensare che in questi giorni (quelli immediatamente seguenti l'uscita di questo numero de "L'Ancora") saranno rese note le nuove composizioni delle tre giurie (storico scientifica, storico divulgativa e romanzo storico) dell'edizione 2021, con novità che dovrebbero essere - ci è giunta voce: ma i nomi sono assolutamente (ed è giusto) *top secret* - positivamente significative.

Verificheremo a suo tempo le impressioni che ci sono state riportate. Ma se il metodo di Cinzia Montelli è quello di lavorare, e poi di comunicare, davvero c'è da essere soddisfatti. Certo è che, in queste settimane, poco o nulla è filtrato da Palazzo Levi, ma l'impressione rilevabile è questa: gli indugi - al contrario di Alessandra Terzolo, che l'ha preceduta nell'incarico - non appartengono al nuovo assessore.

Da lei, immaginiamo, l'*input* alla costruzione del rinnovato sito web del Premio (attualmente ancora in cantiere).

E per suo merito un altro problema - non da poco - è stato risolto. E esso ha riguardato la gestione del sito ufficiale facebook del Premio "Acqui Storia", rimasto - incredibile a dirsi - "esterno" a Palazzo Levi giusto sino all'inizio del febbraio scorso. (La data della nomina dell'assessore Montelli).

Un premio con tanti "padri" (e fratelli) che alla fine disorienta

Ancora legata alla precedente gestione della manifestazione - quella che vedeva

Dalla nuova Giuria ad un ambiguo indirizzo Facebook giustamente "richiamato" e messo al suo posto

Dai, che il Premio "Acqui Storia" finalmente adesso "cambia pagina"

quale responsabile esecutivo il dott. Carlo Sburlati - la pagina facebook creata il 29 maggio 2012 ha potuto mantenere una indebita veste di ufficialità anche nelle ultime edizioni, quelle contraddistinte dal nuovo governo del sindaco Lorenzo Lucchini e dei suoi nuovi assessori.

Non poco scontenti di questa interferenza, che più volte si è chiesto, invano, forse in modo troppo gentile, di sanare. Anche perché sull'identificazione del "colore politico" della pagina (dall'inizio dello scorso febbraio trasformato in "Amici del Premio Acqui Storia"), tra l'altro assai "celebrativa" e "personalistica", non ci sono affatto misteri.

Tra "storia rivista" (versione *soft* di programmaticamente revisionista?), insistenze sul tema del 10 febbraio e delle foibe (e, per contro, nessuna citazione si è meritata la Giornata della Memoria), esaltazioni identitarie ed innumerevoli evidenti polarizzazioni nei contributi, la "visione del mondo" è facilmente ascrivibile alla

Destra. E, in particolare, a "Fratelli d'Italia".

Intendiamoci: nulla c'è di male nel voler esprimere le proprie convinzioni ideologiche, ci mancherebbe. E' legittimo.

E costituzionale. Anzi - parafrasiamo il vecchio adagio - pronti a dar la vita affinché chi è contrario alla tua idea possa presentare la sua alternativa.

Ma la condizione imprescindibile è che la comunicazione sia affrancata dall'ambiguità.

Nel caso del sito facebook (oggi non ufficiale, ma sino a ieri sì: la conferma attraverso wikipedia Premio "Acqui Storia") la trasparenza non era (eufemismo) così limpida.

E, comunque, non depone al meglio che, ancora adesso, utilizzando il logo (sia pure quello vecchio) del Premio, si venga a scrivere che "la nostra pagina di amici [con lettera minuscola: dimenticanza casuale o voluta? A pensar male si fa peccato... ma poi ci si prende] del Premio Acqui Storia aderisce con piacere all'inizia-

tiva promossa dal Comitato 10 febbraio - Provincia di Alessandria etc. etc."

Ancora una volta, così, Politica & Storia (forse politica andrebbe con la minuscola? Forse sì) sembrano andare in cortocircuito, virando verso quell'uso "politico della storia" (qui non abbiamo dubbi sul profilo delle iniziali) che di sicuro, se praticato, certo non ha fatto - e non fa bene - al Premio. Nato, nel 1968. E con un certo e netto DNA, che è quello di un convinto antifascismo. Ma che più giunte (i casi sono tanti: dalla scomparsa della Targa "Lajolo" all'epifania di Casa Pound a Palazzo Robellini, alla scelta mirata di "certi ospiti" forieri di "certe idee": e sono solo tre esempi, purtroppo, tra i tanti) hanno picconato con estrema disinvoltura.

Causando, pure, successivi tentativi maldestri di riequilibrio (ad esempio con le giurie divenute ipertrofiche; con il ritorno di diversi membri della Associazione "Divisione Acqui", in giuria, proprio nel momento in cui la stessa, a priori, non accettava la serissima ricostruzione storica riguardante il ruolo del tenente Renzo Apollonio a Cefalonia da parte di Elena Aga Rossi). Per alcuni, a priori (ripetiamo) da censurare.

Ecco che l'"Acqui Storia" diviene terreno minato. E, viste le vicende, non può essere altrimenti. Solo che tanti sono così i cocci sparsi. E non è un bel vedere.

Ma, forse, ora si prova a cambiare. Davvero. Speriamo solo non sia troppo tardi. E che lo forze non manchino.

Perché il lavoro da fare è tanto tanto.

G.Sa